

predestinato al sacrificio, dall'alternativa inevitabile di una visita rientrata o d'un uragano di fischia. Ma a che strane affermazioni l'onorevole intervistato si è lasciato correre! Le dimostrazioni ostili? Ma non sono che una allegria invenzione, poichè a Roma di socialisti non esiste che una minima frazione. E in quanto alla visita dello zar, si potrà riparlare tra qualche mese e con successo, poichè la lezione ora s'è data, ed il partito socialista non persisterà in propositi ostili.

Qui è evidente che Oddino Morgari è vittima delle proprie illusioni.

L'azione solidale del proletariato in questa contingenza ha potuto trarlo in inganno, sino al punto di fargli credere che egli è il depositario e l'arbitro delle iniziative di partito. La sua voce alla Camera non cade nel vuoto, solo perchè essa era l'eco dell'indignazione popolare. E questa permane, fino a che permane la causa, fino a che la iena di Pietroburgo sparge nei suoi stati il terrore e la morte. Quel che avverrà se, in queste condizioni, il tiranno moscovita volesse toccare le nostre terre, è cosa che nessun medaglino potrà impedire, perchè nessun medaglino può gettare la camicia di forza su un popolo consapevole di sé.

bart.

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo e la Commissione esecutiva del Comitato federale sono convocati per stamane alle ore 12 precise nei locali in Via Nilo 34. Nessuno manchi.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda."

	Somma precedente	L.	1802.30
Alessandro Miranda			1.00
Benigna Nativi			0.50
Dott. Felice Calvano — ricordando il nostro			
Peppino nel dì 8 ottobre — 4. mese della			5.00
sua morte			
Dai compagni di New-York a mezzo del car-			
issimo amico Eduardo Migliaro, Ernesto			
De Martino 0.50, Giuseppe Stumpo 0.50,			
Giuseppe De Angelis 0.50, Ernesto Ru-			
berti 0.50, Antonio Barone 0.50, Eugenio			
Evangelista, 0.50, Vincenzo Capicelli 0.50,			
Vincenzo Campopiano, 0.50, Vincenzo E-			
vangelista 0.50, Pasquale d'Acorso 0.50,			
Pietro Schiano 0.50, Nunzio Moletti 0.50,			
Eduardo Perrone 0.50, Oreste Micilli 0.50,			
Alberto Micilli 0.50, Emanuele Zanetti			
0.50, Vincenzo Catanzaro 0.50, Michele			
Cassano 0.50, Eduardo Migliaro 0.50			9.50
Totale	L.	1818.30	

Per l'Archivio di Stato di Napoli

Il prof. F. Carabellè, della Scuola Superiore di Commercio di Bari, è un benemerito degli storici del Napoletano, ed ha intrapreso, anche nelle nostre colonne, una vigorosa campagna per il riordinamento del nostro Archivio di Stato.

Egli ora la prosegue, con un ottimo opuscolo in forma di lettera a Benedetto Croce, pubblicato dall'editore Laterza di Bari. Siamo lieti di riportarne la conclusione.

«Non ti può essere ignoto, perchè tutti lo sanno, che tra il Grande Archivio di Napoli e gli altri Archivi di Stato d'Italia, tutti al nostro inferiori per grandezza, c'è un abisso, tanto ne sono diverse le condizioni. Ammetto che per essere questo il più vasto e ricco di tutti, è più difficile ordinarlo; ma a quale secolo si vuole rimandare l'inizio dell'ordinamento, o sol perchè è il più grande, è condannato ad essere perpetuamente disordinato?»

Ma parliamoci chiaro. Tu sai bene, che si trovano a capo degli altri Archivi uomini veramente famosi e di valore scientifico di prim'ordine, dimostrato da serie lunghissime d'importanti pubblicazioni, come Alessandro Gherardi, Giovanni Sforza, il Malagodi del Malaguzzi-Valeri, il Livi, il Lisini e gli altri, nessuno dei quali avrebbe potuto sopportare al suo fianco, neppure un istante, per l'aspetto tecnico o Broccoli; e direttore del grande Archivio di Napoli, nonché successore di Bartolomeo Capasso è l'illustre incognito, più volte nominato, ma del quale nessuno conosce il nome. Tu devi conoscerlo bene, perchè non t'è mai caduto sotto l'occhio un foglio di carta stampata col nome di lui, in 83 anni d'età e 62 di servizio, che ha raggiunto, e nella tua sincerità non puoi dimenticare che l'*Inventario dei Registri Angioini*, fu concepito, e voluto attuare e pubblicare dal Capasso, senza del quale non si sarebbe mai avuto, e che ad essi il Batti lavorò, come qual'altro impiegato già morto ed ingiustamente obliato, e come il vecchio usciere Alessandro.

Tu devi pure sapere, che in questi 62 anni di servizio egli non ha potuto iniziare o condurre a termine alcuna inventaria di alcuna categoria di carte dell'ufficio politico, poichè il tanto vantato ordinamento delle Carte farnesiane, fatto a secondo dei criteri capricciosi dei singoli impiegati, che vi sono adibiti, quando di qui a parecchie decine d'anni sarà compiuto, si risolverà in una burla, come pure puoi riconoscere come lo stesso disordine più assoluto regna nell'ufficio politico, dilaga nelle altre Sezioni Amministrativa e Giudiziaria, per l'indolenza o l'insufficienza dei capi-ufficio. Anzi, il patrimonio archivistico ha subito molte perdite e deteriorazioni, specie il Diplomatico, da quello che era sotto il Trinchera ed il Minieri-Riccio.

Fe il Batti è un illustre ignoto, questi altri da lui dipendenti sono qualcosa di peggio, sebbene tutti aspiranti a scavalcarlo, e qualcuno si ammantava pavoneggi nella posa superba o nevastistica di scrittore geniale o di paleografo originale. Ma, vuoi ch'io ti enumeri qui tutte le altre cose notissime, che dimostrano l'anarchia generale non solo archivistica, ma anche morale, dominante all'Archivio, e prevenga l'inchiesta? Sarebbe troppo lunga e dolorosa enumerazione.

Io credo che, col mettere a riposo il solo vecchio Direttore, non finirà l'anarchia del Grande Archivio. Dovrebbero seguirlo gli altri vecchi o fannulloni che vi rimangono, col farsi un'inchiesta seria su tutto. Né mi pare che alcuno dei capi ufficio s'ia degno di essere nominato a succedergli; né il Faraglia prete ed assai occupato, né il Barone troppo pieno di sé, né lo Zampa ricco di anni ed acciacciato. Si faccia un pubblico concorso, ma non una commedia di concorso, come quella che portò il Villari alla nomina del Batti.

Modugno e i suoi colleghi

Il sistema della rapina.

Un nostro amico ci invia la presente intervista con un ex soldato della spedizione in Cina. Siccome mette in luce parecchi particolari interessanti per la psicologia militare, lo facciamo volentieri.

L'intervistato è un simpatico fraticello degli O. M.; si chiama al secolo Giuseppe Franco e fece parte della spedizione-flagello in Cina in qualità di telegrafista del genio.

Io. — Mi dite qualche cosa intorno al tenente Modugno e alle sue gesta in Cina?

Lui. — Veramente io non sono stato mai agli ordini del Modugno, perchè facevo parte del plotone telegrafista, ma so benissimo e mi consta che era un buon soggetto.

— Qualche cosa di più, caro frate. A parte l'uccisione, se quanto ha commesso in Cina è vero e voi me lo confermate, dite pure che era un pessimo soggetto, un fior di canaglia...

— Quanto hanno rivelato i giornali è tutto vero, ma qualche giornale si è sbagliato dicendo che il Modugno era di un temperamento freddo, chiuso, bilioso; no, il Modugno non era un uomo che rivelava il suo brutto animo con continuità. Solo quelli che lo conoscevano possono dirlo. In certi momenti era espansivo, affabile e anche gioviale. Ma bastava un nonnulla per rivelare le sue qualità di delinquente. Certe volte, di punto in bianco, passava dalla più opprimente tristezza al più spensierato buonumore... e viceversa. I suoi soldati, che lo conoscevano, tremavano quando era triste e diffidavano del suo brio.

— E' vero che era severo, molto severo coi soldati?

— Era proprio cattivo e per i lavori cui li sottoponeva e per le punizioni che loro infliggeva anche per lievi mancanze. Era stato stabilito che i soldati dovevano lavorare dalle prime ore del mattino fino al mezzogiorno: egli invece li faceva lavorare tutto il giorno tranne dalle 12 alle 13. Una volta per una mancanza che ordinariamente è punita con qualche giorno di prigione semplice pigliò a pugni e a calci il caporale Giuseppe Giaccia di Iesi (Campobasso). Io era presente e con me molti soldati. Un'altra volta, proprio per brutale malvagità, legò seminudi ad un grosso albero i soldati Milanesi e Zuppani che bastonò per una decina di minuti. Essendosi rotto il bastone ricorse ad una frusta e seguì a sferzarli per quasi una mezz'ora.

— Sapete altri fatti al riguardo?

— Sì, ma non ricordo i nomi dei soldati percossi. Del resto nell'esercito non sono pochi gli ufficiali che alzano le mani.

— ... e i piedi...

— ... e i piedi (specie nelle tappe) sui soldati! i quali preferiscono, nella maggior parte dei casi, un paio di calci o una mezza dozzina di ceffoni alla prigione di rigore o a quella semplice che è peggio. Il Modugno aveva proprio passata la misura con le punizioni corporali!

— Possibile che nessuno dei soldati così brutalmente puniti si rivolgesse a qualche ufficiale superiore?

— Eh! voi ne sapete poco. della vita militare. Il soldato, si giustifica di una mancanza o accusi un suo superiore, sia pure l'appuntato, ha sempre torto. Senza dire poi che deve prima scontare la punizione e poi ha facoltà di reclamo. E comprendete: i ceffoni quando si sono avuti... si sono avuti e quando si è usciti di prigione non viene la voglia, ve lo assicuro, di accusare l'ufficiale che ingiustamente vi ci ha mandato, perchè è facilissimo all'ufficiale vendicarsi nel modo più feroce pure restando nei limiti del proprio dovere. E poi in Cina s'era in tempi eccezionali e bastava vedere i Modugno russi e tedeschi per mettersi l'animo in pace.

— Mi dite qualche cosa delle esultanze erotiche dell'impareggiabile tenente?

— In codesto genere era proprio un turco, ma vi ripeto, non era solo: tutti si arranciano!... Nella marcia di Pao-Ting, dopo di aver fatto il «repulisti» in una casa signorile, il Modugno rapì due fanciulle, la seconda delle quali violò e tenne con sé qualche giorno: della prima fece dono ai soldati dicendo testualmente: *Arranciatevi!*... E comprenderete: i soldati si arranciarono.

— Troppo giusto, caro frate! E avete altro da aggiungere?

— Eh! avete voglia! ma, vi ripeto: erano tempi eccezionali. Il Modugno, si sa, spesso volte faceva la parte del leone, ma non di rado faceva scintillare anche i suoi soldati.

— Anche quando si trattava di quelle razzie che dovevano assicurarli il pane per l'onorata vecchiezza?

— In quanto a questo lasciate pure che vi dica che si arranciarono un po' tutti!

— Anzi... comprendo bene... erano tempi eccezionali!

— A molti saccheggi parteciparono tutti i soldati di tutte le nazioni. Ebbero proprio un carattere ufficiale, specie quello di Tu-Lin, dove si svalgò il Monte di Pietà e del bottino si fece parte a tutti i soldati. A me toccò un anello di argento e qualche minuscolo anche di argento.

— E gli ufficiali che ebbero?

— Si disse che le parti fossero state fatte in rapporto del loro grado.

— Ma il Modugno dovette agire spessissimo di sua iniziativa per raccogliere tutta quella ricchezza che si portò in Italia.

— Perfettamente. Questo lo sapevano tutti, specie i suoi subalterni e fra questi, più di tutti, il caporale Luigi Amarante che lo aiutava assai.

— Lo sapeva il Garriani?

— Credo che lo supponesse soltanto, ma siamo sempre lì...

— ... S'era in tempi eccezionali, sì, sì, perdonate, dimenticavo...

— E poi era facilissimo, sapete, ad un ufficiale il giustificarsi. Per esempio nella marcia su Po-Ting il Modugno catturò 10 cospicui cinesi che sottopose a torture.

— ... uso inquisizione.

— ... oppure uso carcere *Regina Coeli* che è lo stesso!... La fece percuotere a sangue, tirare il codino, strappare la lingua. Poi domandò dell'argento, che ebbe a profusione. Il Garriani seppe qualche cosa del fatto, ma il Modugno si giustificò dicendo che erano dei cospiratori i quali dapprima avevano negato di possedere armi nascoste e, solo dopo la inevitabile punizione corporale, si erano decisi di consegnarle ai soldati.

— E il Garriani gli credette pienamente?

— Eh! Le credo bene!

— Sapete altri fatti?

— E' inutile dirveli: saputone qualcuno si sanno tutti: essi si somigliano che è una meraviglia! Si andava in una casa ricca; si sottoponevano i proprietari a torture terribili; poi si domandava del denaro che nella maggior parte dei casi veniva consegnato. Il Modugno arrivò a farsi un patrimonio ineccepibile ma chi più chi meno si arranciarono un po' tutti.

— Perfettamente! S'era in tempi eccezionali.

Nessuno.

I SUCCHIONI DELLA CASERMA

Venti milioni.... a mare

La santità della campagna contro gli sperperatori del danaro, che il paese paga in altrettante tasse sanguinarie, è tale da non uare più pace a quanti da questo sperpero criminoso traggono alimento.

E quelle che più strillano sono le gazzette a disposizione di palazzo Braschi, come, ad esempio, i fogli stampati di Chauvet e di Scazzafoglio. Già dicemmo dell'atto poliziesco che le spie di Vico Rotto San Carlo ebbero la comica audacia di compiere ai danni dell'*Avanti!* Uno dei suoi redattori che firma *Meteor* le esclamazioni del suo ventre capace, invocava le manette dei redattori dell'*Avanti!* in nome dell'articolo del codice Penale che vieta la propalazione dei segreti militari, eccetera. Il disgraziato, mentre da una parte riconosceva implicitamente, con la sua denuncia, le tristi verità rivelate, diceva dall'altra un'asinità degna di lui: difatti non un danno, ma un vantaggio deriva allo stato borghese dallo accertamento di difetti nei mezzi di guerra: invece che da un giornale sovversivo questi servizi dovrebbero essere resi dai giornali conservatori, se a costoro premesse davvero che la patria non andasse incontro a sicura sconfitta. Noi, nemici della guerra, e perciò internazionalisti, facciamo queste campagne per ragioni di puro ordine amministrativo per dimostrare la necessità di sopprimere le pazze spese militari.

E l'*Avanti!* con dati tecnici, ha dimostrato che la nostra artiglieria è parte avariata e parte mal disegnat: ha dimostrato che ben venti milioni furono sciupati per costruire un'artiglieria che non potrà eventualmente tenere testa alle artiglierie estere: dai cannoni scoppiati, alla brunitura che non regge, e dalla debolezza delle ruote e dei cannoni, fino alla pesantezza e alla troppo ampia carreggiata del materiale; con dati tecnici e statistici, è tutto un elenco di guai che da nessun *Mattino* e da nessun *Popolo Romano* potrà mai essere dimostrato men che vero.

E dicemmo dimostrato e non affermato, perchè per far delle affermazioni certi giornali sono pagati apposta.

Noterelle scolastiche

Disinvoltura amministrativa

Non mette conto di occuparsi lungamente delle allegre e rapide deliberazioni prese dal C. S. P. nella tornata del 14 di questo mese.

Perché il pubblico si persuada della inutilità e dell'incompetenza di taluni uffici pubblici, che per maggior disgrazia frodano l'appellativo di controllo e di tecnico, e bene che il pubblico pagante conosca qualche cosa dei segreti di ufficio.

Il C. S. P. doveva esaminare due deliberazioni importanti dell'amministrazione municipale di Napoli riguardanti la istruzione pubblica, delle quali il nostro giornale si è occupato largamente.

Le due questioni erano: le promozioni dei maestri, il nuovo organico per le maestre delle scuole maschili.

E' inutile ripetere in che esse consistano. E' necessario, però, ricordare che la deliberazione delle promozioni era stata respinta alcuni mesi fa dal C. S. P. per alcuni reclami fatti. Il Comune non si sconcerta: fa nuove promozioni con gli stessi criteri delle antiche e manda al C. S. P. una deliberazione identica alla prima comprendente i primi promossi e quelli dell'ultima ora. I reclami contro la deliberazione si ripresentano anche contro quest'altra, perchè riguardano disposizioni regolamentari, non osservate dal Municipio. Ebbene il C. S. P. alleggermente si rimangia la propria deliberazione e trova ben fatto ed approva ciò che alcuni mesi fa aveva disapprovato.

Ammiamo lo stomaco di struzzo e la dignità, non che la logica degli egregi componenti il famoso consiglio!

Non bastava. Era fatale che nella stessa tornata il Consiglio dovesse immortalarsi.

Contro la nuova categoria di maestre a lire 1100 avevano sporto reclamo alcune maestre e con una memoria a stampa l'*Unione Magistrale Napoletana*.

Il sortito C. S. P. — che in altri tempi aveva lasciato dormire per parecchi mesi le deliberazioni del Municipio di Napoli senza darsi conto dei diritti nuovi che nuove leggi approvate avevano sanzionato — approva anche quest'ultima deliberazione.

Per chi si compiace di statistica diremo che l'una e l'altra deliberazione con annessi reclami e motivazioni sono stati letti, discussi ed approvati nello spazio di circa un'ora. Infatti dopo appena settantacinque minuti dal cominciamento della tornata il commodiografo del Consiglio provinciale, che ha un rôle anche nel C. S. P. usciva ilare e sorridente e dava notizia delle due deliberazioni approvate.

Oh, se ci voleva più d'un'ora per leggere semplicemente i reclami!

Bazzeccole: il sipario era calato e il commodiografo aveva avuto la materia per una farsa dal titolo: *Le leggi son, ma chi pon mano ed alle ovvero Puleinella contrabbandiere alle prese con la legge*.

Perché tanta frettolosa indulgenza per il Municipio di Napoli? Se sono esatte le nostre informazioni, forse non è estranea l'opera del prefetto, al quale si era fatto credere il firmamento municipale se le due deliberazioni non fossero state approvate. Con una minaccia di finimondo si digeriscono quei rospi ed altri ancora: ma dove se ne va la giustizia?

Oh, sapienza dei Consigli scolastici!

50.000 lire risparmiate... e poi pagate

Già, anche questo sembra un titolo da commedia: ma se è tutta una commedia quella che si sta facendo per l'istruzione comunale!

Dai laudatori di provvedimenti municipali, a proposito delle tante frettolose indulgenze per il Municipio di Napoli? Se sono esatte le nostre informazioni, forse non è estranea l'opera del prefetto, al quale si era fatto credere il firmamento municipale se le due deliberazioni non fossero state approvate. Con una minaccia di finimondo si digeriscono quei rospi ed altri ancora: ma dove se ne va la giustizia?

Oh, sapienza dei Consigli scolastici!

Oh, se ci voleva più d'un'ora per leggere semplicemente i reclami!

Bazzeccole: il sipario era calato e il commodiografo aveva avuto la materia per una farsa dal titolo: *Le leggi son, ma chi pon mano ed alle ovvero Puleinella contrabbandiere alle prese con la legge*.

Perché tanta frettolosa indulgenza per il Municipio di Napoli? Se sono esatte le nostre informazioni, forse non è estranea l'opera del prefetto, al quale si era fatto credere il firmamento municipale se le due deliberazioni non fossero state approvate. Con una minaccia di finimondo si digeriscono quei rospi ed altri ancora: ma dove se ne va la giustizia?

Oh, sapienza dei Consigli scolastici!

Oh, se ci voleva più d'un'ora per leggere semplicemente i reclami!

Bazzeccole: il sipario era calato e il commodiografo aveva avuto la materia per una farsa dal titolo: *Le leggi son, ma chi pon mano ed alle ovvero Puleinella contrabbandiere alle prese con la legge*.

tivo debitore che vistosi costretto al pagamento dà un anticipo col proposito di non dar più nulla... ma che troverà qualcuno che gli farà pagare il capitale e l'interesse.

Prima della legge del 1903, il Municipio di Napoli alle maestre che lo trascinavano innanzi ai tribunali riconosceva il diritto di percepire lire 1100 in base alla legge anteriore. Il fenomeno strano è quello che dopo la legge ultima che chiarisce in modo esemplare il dubbio della legge anteriore, il Municipio di Napoli misticamente — da qualcuno si dice abilmente — concede le stesse lire 1100 cioè trattiene nelle sue casse quelle tali cinquantamila lire e le dichiara, con disinvoltura, risparmiate.

Signori amministratori; la legge del 1903 non permette che teniate dei maestri in gonnella nelle scuole maschili col solo scopo di risparmiare e con la mira di abbassare gli stipendi, tenete le maestre, ma pagatele con la stessa misura dei maestri: questo è ciò che dice la legge del 1903 e qualunque sotterfugio non varrà a snaturarla. Pagherete col danno e con lo scorno.

I dirigenti ricorrono

Ma, infine, al 3.º Ufficio non ne imbroccano una! Per gli assessori, si sa, non si richiede una competenza specifica: basta esser consiglieri per poter diventare assessori. Ma gli impiegati, ed in specie quelli di concetto, le leggi della P. I. le prendono in mano e, quello che più importa, le studiano?

Il Comune potrebbe aprire per i suoi impiegati un corso accelerato di legislazione scolastica. Non badi alla spesa: sarà compensato da tante liti mancate e da tante brutte figure risparmiate.

Perfino i dirigenti, quelli che dovrebbero innalzare un monumento all'assessore Masdea ad imperitura memoria di gratitudine, perfino i dirigenti in carica hanno reclamato al Ministero contro la nomina per una deliberazione dell'Amministrazione e — inutile dirlo — approvata dall'insigne C. P. S.

Il 3.º Ufficio ha dimenticato che la nomina dei direttori didattici, come quella dei maestri, non può esser fatta che per un triennio.

Le ingiustizie toscane e cuori anche dei più generosi, anche di quelli che sono disposti ad applaudire le autorità qualunque cosa queste facciano.

Tra i dirigenti che hanno sporto reclamo, vi sono i dirigenti che plaudirono nel passato luglio alla Giunta. S'intende bene che sono nubi passeggerie e tutto si accomoderà; ma, intanto, chi lo avrebbe detto che persone plaudenti e grate si sarebbero rivoltate contro i glorificati e avrebbero invocato la legge del 1903 per tutti i diritti ivi sanciti, quella stessa legge dimenticata pel nuovo concorso dei dirigenti e per le maestre delle scuole maschili?

Oh, sapienza di Carlo Marx, tu sola esisti quando riconosci la legge economica come base di tutti i fatti, umani!

Il provveditore agli studi

Un semplice comunicato ai giornali ci dà notizia del provveditore agli studi.

Il preside D'Addosio è incaricato di sostituire il provveditore durante l'assenza di questi.

Dunque il provveditore De Luca Aprile non c'è. E da quanto tempo? Chi può dire quanti giorni sia stato costui a Napoli?

Non è colpa sua: in missione a Parma per l'inchiesta Rizzatti, presidente con propine, di varie commissioni qui a Napoli, componente della Commissione consultiva a Roma, membro della Commissione per trasferimenti dei professori secondari, si capisce che non può dedicare tutte le sue cure a Napoli.

Non si potrebbe chiamare un'altra persona ad occupare uno dei tanti uffici ch'egli copre?

Non c'è che lui, non c'è che lui, risponde l'og. Nasi.

Ebbene, mandateci un altro provveditore e nominatelo De Luca Aprile sia pure vice-padre eterno; ma non lasciate un ufficio così importante senza il suo capo e non obbligate un povero preside a provvedere malamente al proprio istituto e al provveditorato sciupando le sue migliori energie o abbandonando tutto nelle mani degli impiegati.

Poi si lagnano che le scuole vanno male e mandano inchieste su inchieste. Di chi la colpa se il dovere non viene compiuto da quelli che stanno in alto? Noi abbiamo bisogno di funzionari attivi ed amanti del proprio dovere e non di commessi viaggiatori. Da troppo tempo il provveditorato di Napoli è abbandonato a se stesso.

I socialisti italiani in America

Uno dei più cari fra i nostri compagni residenti in America, Eduardo Migliaro, ci scrive da New-York i progressi che la propaganda socialista italiana va facendo tra gli immigrati. In queste ultime settimane il lavoro si è intensificato in modo da fare molto bene sperare per l'avvenire.

Si sono gettate le basi di una sezione socialista, la quale già conta molti aderenti e promette di essere fra breve numerosissima.

Ai nostri compagni lontani siamo lieti d'inviare tutti gli auguri nostri per la buona opera iniziata a vantaggio dei comuni ideali.

Segretariato del popolo

Al Commissario di Sezione Montecalvario

Le gesta indisturbate di un certo figure, ci costringono, per reclami pervenuti, a svegliare un po' la vostra attenzione. — L'individuo in parola è un sedicente avvocato, facilmente riconoscibile, perchè non si divide mai da un rotolo di carta, che porta come insegna della qualità arrogantis, piuttosto basso e magro e che ha stabilito il suo quartier generale presso il caffè d'Italia.

Là in unione di compari degni di lui, sotto la veste di trattare affari, mostrandosi febbrilmente affaccendato, non fa che turliarupare la gente. — A io ciò non ci entriamo, poichè di simili farabutti n'è piena Napoli, e quindi non ci piace levar la voce verso uno solo di essi, quello che ci impone di richiamare l'attenzione dell'autorità, che è questo cavaliere d'industria, spudoratamente indisturbato trova comodo, tra le altre faccende più o meno legali, trattare anche quella legalissima, dello spaccio di monete false. Ed in ciò più che in legge, ebbe la laurea con lode!

Eppure, signor Commissario, non ci convinceremo mai come queste cose, fatte così sfacciatamente in un sito frequentatissimo, non saltino agli occhi di un accorto funzionario, e devono invece aspettare il mezzo odioso della denuncia per essere staccate.

A voi ora

Le povere operai di questa ditta son venute a portarci la loro protesta contro la direttrice che, nel dubbio che esse rubino i modelli per p-sarli ad altre case di mode, ha inaugurato l'odiosissimo sistema di far